



Viewer/FrameEditor.aspx?artid=960408395&rsimm=EAP1R0&pageType=rassegna...

## Ho 100mila euro da investire, che cosa mi proponete?

*Alcune delle principali reti di consulenza e di private banking attive in Italia rispondono indicando le loro soluzioni per cinque diverse tipologie di investitori, dai 30 ai 70 anni*

di Anna Maria Castello

**C'**è un forziere immenso che si è creato nei decenni e che la pandemia ha fatto lievitare a velocità accelerata. Contiene la ricchezza delle famiglie italiane: quasi 2mila miliardi di euro. Sono i depositi bancari, che negli ultimi tempi hanno raggiunto un livello superiore al valore del prodotto nazionale, che arriva quasi a doppiare il debito del Paese. È il risultato di un mix di sfiducia, di un clima di attesa e della scarsa divulgazione circa le possibili alternative. Che rende immobili di fronte all'investimento della

liquidità, ma anche di fronte a scelte di più lungo termine che coinvolgono gli obiettivi di vita delle persone. Non a caso spesso le cifre ferme riguardano anche importi rilevanti, che non sono quindi solo i soldi tenuti da parte per le necessità improvvise, ma anche quelli che dovrebbero essere destinati a progetti più importanti.

Per offrire una risposta pratica alla necessità di uscire da questa impasse, *Patrimoni* ha costruito nei box di queste pagine un ventaglio di soluzioni concrete partendo dall'esigenza di cinque investitori tipo, cia-



COVER STORY

IL PORTAFOGLIO PER UN 30ENNE - FINECO AM

Più azioni, tra rischio inflazione ed Esg

Un trentenne, quindi un millennial, con una disponibilità di 100mila euro, magari provenienti da un anticipo di eredità, si trova nel ciclo iniziale della creazione del proprio patrimonio. «Tradizionalmente la composizione del portafoglio ideale per questo profilo sarebbe di un 65% del capitale da destinare alle azioni, un altro 20% all'immobiliare, una fetta del 10% in obbligazioni e il restante 5% in liquidità», spiega il team investimenti di Fineco Asset Management. «Nella fase attuale escluderemmo però la quota del 5% per via del regime di tassi Bce negativi», specificano gli esperti. Il particolare momento impone anche altre modifiche alla composizione tradizionale del portafoglio di un giovane di oggi. Le banche centrali sono più

obbligazionario, i bond inflation-linked rimangono la via preferenziale», aggiungono. Ci sono anche altri fenomeni da considerare. «Stiamo assistendo a grandi cambiamenti tecnologici, che impattano sulle nostre vite», rilevano gli esperti. «La risposta dei governi alla pandemia ha accelerato alcuni di questi trend sottili in aree come il rapporto fra lavoro e vita privata e tutto questo va nella direzione degli investimenti sostenibili». A questo si aggiunge il fatto che il tema della sostenibilità è diventato il nuovo paradigma dei millennial. L'impatto Esg nel complesso sembra essere per questa generazione più importante del ritorno finanziario. In merito a questo esiste un altro aspetto da non sottovalutare: le banche centrali stanno

scuno caratterizzato da una diversa fascia di età (dai 30 ai 70 anni) e che si trovasse nella disponibilità di 100mila euro. Per farlo ha chiesto ad alcune delle principali reti di consulenza e di private banking, proprio i professionisti della finanza che tipicamente affiancano gli italiani nelle loro scelte di investimento, quali sono le strade più opportune da adottare adesso. Il tutto in un'ottica di lungo periodo e con risposte tagliate sulle diverse fasce di età.

**Il paradosso italiano**

Secondo i dati diffusi dall'Abi, a giugno i depositi da clientela residente hanno conquistato quota 1.780 miliardi di euro con una crescita che è stata dell'8,9% sullo stesso periodo dell'anno prima (se si contano anche le obbligazioni, la cifra arriva a 1.988 miliardi).

A ogni nuovo aggiornamento dei dati, il dibattito va alle opportunità che i parcheggi d'oro tolgono ai portafogli di famiglie e imprese. Senza la spinta di allocazioni ben gestite e con il peso dell'inflazione in possibile accelerata nei prossimi anni, le som-

toleranti verso un'inflazione crescente, fatto decisamente nuovo. Bisogna cercare un mix che offra protezione dall'inflazione. Questo attraverso un'esposizione inflation-linked oppure con investimenti che rispondano bene al fenomeno inflattivo. «L'esposizione immobiliare serve a questo scopo ma potrebbe essere danneggiata da un improvviso aumento dei tassi», sottolineano gli esperti di Fineco Am. «All'interno del mondo

incluso la sostenibilità nei propri obiettivi. Per gli esperti, questo evento crea una spirale virtuosa per i prossimi 5-10 anni: performance che porta nuovo capitale che a sua volta genera performance. «In conclusione, considerato l'attuale scenario di mercato, indichiamo un 70% di azioni con una buona esposizione su sostenibilità e megatrend, 20% al settore immobiliare e il restante 10% in obbligazioni inflation-linked» dicono da Fineco Am.





COVER STORY

IL PORTAFOGLIO PER UN 40ENNE -  
BANCA MEDIOLANUM

Azionario per la crescita  
e polizze per la stabilità

«Il tempo è un fattore determinante e la riflessione su come rendere redditizi eventuali patrimoni deve iniziare da questa considerazione», spiega Edoardo Fontana Rava, direttore sviluppo prodotti e modello di business di Banca Mediolanum. Per l'esperto, un quarantenne che vuole investire 100mila euro deve ricordare anzitutto di creare una riserva da utilizzare in caso di imprevisti. «Proteggersi con una polizza, tutelandosi da piccoli e grandi eventi che la vita può riservare, è quindi il primo consiglio che mi sentirei di suggerire», dice Rava. Il secondo, invece, è quello di identificare al meglio quali sono le finalità e i destinatari dell'investimento. «Data la giovane età, i bisogni saranno tarati nel lungo periodo con un orizzonte temporale che va oltre i dieci anni e con un futuro ancora da costruire», spiega Rava. Con un presupposto importante: che questo soggetto sia caratterizzato anche da una propensione al rischio abbastanza elevata. È una

caratteristica che permette di esporsi su asset più rischiosi e più redditizi come le azioni e che si addice maggiormente a chi ha orizzonti di tempo molto ampi.

«Un quarantenne potrebbe investire in maniera diversificata nel mercato obbligazionario, dall'high yield ai titoli di Stato, un 20% del proprio capitale. Questo per avere una certa stabilità di portafoglio. Il restante 80% dovrebbe andare sul mercato azionario: tale scelta nel lungo periodo può offrire rendimenti più importanti», dice Rava. L'esperto specifica che di questa seconda fetta, almeno il 60% dovrebbe essere allocato sul mercato azionario globale e il restante 20% nei settori e aree geografiche a elevato potenziale. «Penso ad esempio alla Cina o al segmento tecnologico, senza dimenticare il mercato domestico attraverso i Pir che non hanno alcuna imposizione fiscale sulle plusvalenze se l'investimento è detenuto per almeno cinque anni», specifica Rava. Serve però avere anche una strategia di investimento valida. Il mercato azionario è caratterizzato da una volatilità importante. Uno degli elementi per volgerla a proprio favore è investire in maniera frazionata. «In Banca Mediolanum non solo abbiamo uno strumento che consente di fare ciò, ma nel caso di flessioni importanti del mercato incrementa in maniera automatica l'investimento fino a cinque volte, al fine di comprare a saldo ciò che poi nel lungo periodo aumenterà di valore», conclude Rava.



**Edoardo Fontana Rava,**  
direttore Sviluppo  
Prodotti e Modello  
di business  
di Banca  
Mediolanum

me ferme sul conto finiranno per assottigliarsi in termini reali.

Ma perché gli italiani non investono? L'Italia ha storicamente sempre avuto una straordinaria propensione al risparmio. Questo aspetto è considerato un vero asset per il Paese. «Tuttavia, a questo dato positivo si è spesso accompagnata una forte propensione anche alla detenzione di liquidità», spiega Stefano Caselli, prorettore Università Bocconi. «Gli ultimi due anni hanno visto peraltro il livello dei depositi bancari in forte crescita per effetto di tre ragioni collegate alla pandemia».

Caselli cita, in primo luogo, il drastico calo dei consumi avvenuto nel corso del 2020 che ha comportato automaticamente un'eguale crescita della disponibilità di risorse finanziarie. In secondo luogo, la forte incertezza nel futuro che ha spinto a privilegiare il deposito bancario sia come fattore immediato di protezione sia come strumento di attesa. In terzo luogo, la forte volatilità della Borsa che, sempre nel corso del 2020, ha frenato la spinta a investimenti

che andassero oltre il deposito bancario. «Se è vero che la progressiva uscita dalla pandemia e il consolidamento tanto auspicato della crescita sono fattori che dovrebbero ridurre l'eccesso di liquidità a favore di strumenti finanziari azionari e obbligazionari, è anche vero che il dato di fondo rimane un eccesso di preferenza per la componente liquida», rileva Caselli.

**Un immobilismo  
che arriva da lontano**

L'emergenza sanitaria ha accelerato la crescita del livello dei depositi degli italiani. Ma dietro alle cifre colossali sui conti correnti si nasconde un immobilismo che arriva da lontano. Le ragioni sono molte e non danno torto a chi rimane fermo. L'industria del risparmio gestito, così come le istituzioni, si lamenta del fatto che gli italiani non investono. Tuttavia i motivi non mancano. Di sicuro incide lo scenario di tassi d'interesse stabili e prossimi allo zero che ha ridotto il panorama degli investimenti obbligazionari attraenti. In altre parole, le cedole quasi azzerate di Btp e Bot hanno allontanato gli italiani da questo tipo di strumento che era molto amato e tra i preferiti in portafoglio. Molti adesso preferiscono parcheggiare i risparmi sul conto corrente, in attesa che tornino tempi miglio- ➤



COVER STORY

ri. «A questo aspetto si sovrappone spesso la memoria di traumi che i risparmiatori hanno subito nel passato con perdite significative», ricorda Caselli. Il ricordo va subito a casi come Parmalat, Cirio, Tango Bond per non parlare di recenti vicende come Banca Etruria, Veneto Banca, fino agli investimenti andati male nei diamanti.

«Gli scandali finanziari degli anni passati hanno avuto un grande ruolo nell'atteggiamento di profondo immobilismo degli italiani verso gli investimenti», dice Emilio Graziuso, componente del Direttivo nazionale di Confconsumatori e responsabile del settore Risparmio. «Queste vicende hanno sicuramente intimorito chi aveva le disponibilità per operare». Dal 2015 a oggi, i casi di risparmio tradito sono stati più numerosi. In più è anche aumentata la portata di questi fenomeni. «Se fino al 2015 gli scandali riguardavano singole aziende e singoli titoli, come è accaduto nel caso Parmalat, successivamente i problemi hanno

coinvolto i risparmiatori in maniera più diffusa», con le azioni e le obbligazioni emesse da quegli istituti di credito territoriali finiti in crisi e che per decenni erano stati fedeli consulenti di famiglie e pensionati. L'esperto spiega che in questo modo la fiducia dei risparmiatori, già traballante, è

L'immobilismo riguarda sia l'investimento della liquidità sia scelte di più lungo termine che coinvolgono gli obiettivi di vita

stata minata ancora di più nel profondo. Adesso le famiglie hanno paura. «Chi è incappato in episodi di risparmio tradito ci racconta che non sceglierà mai più nient'altro se non il conto corrente».

**Radici che sono profonde**

C'è anche dell'altro. «Agli investitori del nostro Paese manca una vera competenza finanziaria», spiega Marcello Messori, professore di Economia europea e governan-

segue a pag. 24 ►

PORTAFOGLIO PER UN 50ENNE - GRUPPO AZIMUT

Rischio moderato, tra fondi e diversificazione

«Quando si approccia un investitore è importante conoscerne le caratteristiche, l'orizzonte temporale di investimento, il suo profilo di rischio/rendimento, i suoi obiettivi e destinazioni degli investimenti. Qualsiasi proposta, poi, deve partire seguendo la regola della diversificazione, sia tra asset class sia all'interno delle stesse». È questa la considerazione di partenza degli esperti del Gruppo Azimut per costruire le indicazioni di base su un possibile portafoglio di investimento che si possa adattare a un risparmiatore di 50 anni. Gli esperti specificano che, nell'attuale contesto di tassi bassi, inoltre, l'approccio all'investimento deve essere di lungo periodo, considerando il tempo come una delle attività da inserire in portafoglio e accettando anche

maggiore rischiosità e una componente illiquida da cui è possibile ricavare ritorni positivi per l'intero portafoglio. Assumendo, quindi, un periodo di lungo termine e una propensione al rischio moderata, l'ipotesi di portafoglio vede una ripartizione che parte da un 20% circa da destinare a fondi azionari con una preferenza per l'Europa rispetto agli Stati Uniti. Questo in quanto non solo l'Europa tratta a valutazioni più contenute rispetto agli Usa ma anche perché mentre Oltreoceano gli stimoli fiscali stanno venendo meno, in Europa inizieremo proprio adesso a beneficiarne grazie al Recovery fund. Per gli esperti è da considerare anche un'esposizione ai mercati emergenti e ai fondi tematici. Un'altra fetta dell'allocazione, pari al 30%, dovrebbe essere collocata sui bond, nei fondi obbligazionari flessibili, lasciando al gestore la scelta di come e quando proteggere i portafogli contro un rialzo dei tassi, «mentre la componente di credito che riteniamo più interessante è quella del debito emergente, dove gli spread sono rimasti relativamente più elevati rispetto alle obbligazioni corporate di Paesi sviluppati», dicono gli esperti. Un altro 15% circa del capitale dovrebbe essere destinato ai fondi bilanciati, con ampia delega al gestore, e un 5% circa ai fondi alternativi che aiutino ad aumentare la diversificazione di portafoglio grazie a una strategia chiara e un sottostante a elevata liquidità perseguendo un obiettivo indipendente dalla volatilità sui mercati azionari, dal rischio tasso e di credito. Per finire, il rimanente 30% dovrebbe andare in fondi che investono nei private market diversificando per asset class (private equity, venture capital e private debt) e per vintage dei fondi.





## COVER STORY

QUANTO RENDONO ANCORA I CONTI DI DEPOSITO									
Durata deposito 12 mesi - importo depositato 20.000 euro									
Banca	Conto	Tasso lordo	Tasso netto	Interessi netti (euro)	Imposta di bollo (euro)	Guadagno netto (euro)*	Deposito minimo (euro)	Svincolabile	Modalità liquidazione interessi
ViviBanca	Viviconto extra	1,00%	0,74%	€ 148,00	€ 40,00	€ 108,00	€ 1.000,00	No	A scadenza vincolo
Twist - Banca Valsabbina S.C.p.A	Time deposit <sup>^</sup>	0,80%	0,58%	€ 118,40	€ 40,00	€ 78,40	€ 10.000,00	Si	Mensile
Banca Privata Leasing	Conto deposito a interessi anticipati (deposito fast)	1,25%	0,93%	€ 185,00	€ 40,00	€ 145,00	€ 100,00	No	Anticipata
Santander	Conto iosceldo	0,60%	0,44%	€ 88,80	€ 40,00	€ 48,80	€ 500,00	Si	A scadenza vincolo
Banca Promos	Conto deposito online 3	0,75%	0,56%	€ 111,00	A carico della Banca	€ 111,00	€ 20.000,00	No	A scadenza vincolo
MeglioBanca	Conto deposito meglioBanca	0,75%	0,56%	€ 111,00	€ 40,00	€ 71,00	€ 5.000,00	Si	A scadenza vincolo
Banca Ifis	Rendimax conto deposito - vincolato posticipato	0,60%	0,44%	€ 88,72	€ 40,00	€ 48,72	€ 1.000,00	No	Trimestrale
ExtraBanca	Conto deposito extraclick	0,70%	0,52%	€ 103,60	A carico della Banca	€ 103,60	€ 5.000,00	Si	A scadenza vincolo
Banca Finint	Deposito vincolato finint online	0,95%	0,70%	€ 100,60	€ 40,00	€ 60,60	€ 10.000,00	No	Semestrale
Webank	Conto webbank <sup>^</sup>	0,30%	0,22%	€ 44,40	€ 40,00	€ 4,40	€ 1,00	Si	Trimestrale
Widiba	Conto widiba <sup>^</sup>	0,50%	0,37%	€ 74,00	€ 40,00	€ 34,00	€ 1.000,00	Si	A scadenza vincolo
Banca Progetto	Contoprogetto	1,00%	0,74%	€ 148,00	€ 12,82	€ 135,18	Assente	Si	Trimestrale
Banca Macerata	Deposito ripresa vincolato	0,70%	0,52%	€ 103,60	€ 40,00	€ 63,60	€ 15.000,00	Si	A scadenza vincolo

Fonte: ConfrontaConti e SOStariffe.it Simulazione effettuata in data 26/7/2021

\*Interessi netti meno Imposta di bollo meno Spese - <sup>^</sup> Deposito vincolato in conto corrente

## I 20 TOP FONDI DI LIQUIDITÀ/MONETARI PER PERFORMANCE DA INIZIO ANNO

Nome	Valuta	ISIN	SICAV	Rend. YTD	Rend. a 1 anno	Rend. a 3 anni
Planet. Short Term Bond A Cap \$	USD	LU1377526469	Planetarium Fund Sicav	5,63%	1,95%	4,02%
ESPA Cash Dollar VT \$	USD	AT0000673249	Erste Sparinvest Kag	5,26%	1,26%	4,19%
Amundi F. Cash USD F2 \$	USD	LU0568622186	Amundi Funds Sicav	5,22%	1,03%	2,74%
Pictet-Ultra Short Term Bonds USD R \$	USD	LU2009036760	Pictet Sicav	5,20%	1,23%	-
BNP Paribas InstiCash USD 1D ST VNAV Priv \$	USD	LU0167239168	BNP Paribas Insticash Sicav	5,17%	0,89%	2,17%
Fidelity Insti.Liq.Fund US Dollar A Acc \$	USD	IE0003323619	Fidelity Inst. Liquidity plc	5,16%	0,88%	2,22%
JPM USD Money Market VNAV A Cap \$	USD	LU0945454980	JPMorgan Funds	5,15%	0,82%	1,75%
Legg Mason WA US Government Liquidity A \$	USD	IE00B1926R17	Legg Mason Global Funds Plc	5,15%	0,85%	0,90%
Aberd.Stand. LF (Lux) US Dollar A2 \$	USD	LU0049014870	Aberdeen Standard Liq. F.(Lux)	5,15%	0,87%	2,19%
Franklin U.S. Dollar Short-Term Money Mkt A \$	USD	LU0128526901	Franklin Templeton Inv. Sicav	5,14%	0,76%	1,41%
BGF US Dollar Reserve C2 Cap \$	USD	LU0331287036	BlackRock Global Funds Sicav	5,14%	0,80%	1,50%
GS IRL US\$ Liquid Reserves A Cap \$	USD	IE0031294410	Goldman Sachs Funds Plc	5,14%	0,85%	1,62%
UBS (Lux) Money Market GBP P Cap GBP	GBP	LU0006277635	Ubs (Lux) Money Market Fund	5,11%	4,98%	5,58%
JPM GBP Liquidity VNAV W Acc GBP	GBP	LU1540980627	JPMorgan Liquidity Funds	5,11%	5,42%	5,86%
Fidelity Us Dollar Cash Y \$	USD	LU0346392565	Fidelity Funds Sicav	5,07%	0,72%	1,74%
Pictet-Sovereign Short-Term Money Market \$-R	USD	LU0366537875	Pictet Sicav	5,06%	0,76%	1,94%
Vontobel Us Dollar Money B \$	USD	LU0120690226	Vontobel Fund	5,04%	1,77%	3,16%
JPM Managed Reserves A Acc \$	USD	LU0513027705	JPMorgan Funds	5,03%	0,83%	2,89%
Pictet-Short-Term Money Market \$-R	USD	LU0128497889	Pictet Sicav	5,02%	0,69%	1,86%
Indosuez Short Term Dollar P Cap \$	USD	LU1073900737	Indosuez Funds	5,01%	0,65%	1,96%

Fonte: Fida

Dati al 20/08/2021



## COVER STORY

ce economica europea alla Luiss Guido Carli di Roma. «Allo stesso tempo l'offerta è poco sviluppata e con un mercato azionario che è ancora ridotto. Negli anni c'è stata sì una crescita del mondo degli investimenti ma solo per la parte del risparmio gestito e non, come accade in altri Paesi, sul lato dei fondi pensioni e delle polizze Vita che rimangono prodotti ancora poco scelti». Si tratta di allocazioni che poi veicolano il denaro nell'economia del Paese. «Occorre educare gli italiani a investire in prodotti di previdenza e in fondi pensione», sprona Messori. «In modo da mettere in circolo le risorse affidate a questi grandi investitori istituzionali».

Negli ultimi tempi non sono mancate nuove intuizioni, ma non sono ancora sufficienti. Il caso dei richiami dell'industria del risparmio gestito con prodotti nuovi, come per esempio i Pir, non ha cambiato il quadro nel profondo. Ci vorrà del tempo perché davvero si raggiunga un percorso virtuoso.

**La spinta tolta al Paese**

Il giacimento di soldi fermi in attività improduttive pesa e a pagare il conto è tutto il Paese. «Questo aspetto di immobilismo è oggi uno svantaggio per il sistema Paese in quanto non permette di beneficiare pienamente di un fatto positivo, vale a dire la propensione al risparmio degli italiani, trasferendo risorse al sistema produttivo e quindi amplificando la fase di crescita», dice Caselli.

**Il mancato investimento della liquidità è il risultato di un mix di sfiducia e di scarsa divulgazione circa le possibili alternative**

Eppure qualcosa è cambiato. «Oggi lo scenario è diverso e la disponibilità di strumenti di investimento solidi, trasparenti e costruiti con grande attenzione permette al risparmiatore di diversificare in modo efficace il proprio portafoglio, intercettando sia le fasi di crescita che i diversi settori o le diverse aree del mondo sia entrano

## IL PORTAFOGLIO PER UN 60ENNE - BANCA GENERALI

**Prudenza e approccio tattico, un equilibrio che si gioca su obbligazioni e azioni**

«L'attuale contesto dei mercati finanziari invita un risparmiatore di 60 anni con profilo di rischio prudente ad adottare un approccio tattico e progressivo nel campo degli investimenti finanziari», suggerisce Generoso Perrotta, head of financial advisory di Banca Generali. Pur in un quadro generale di ripresa economica, infatti, i risparmiatori devono tener conto di alcune incognite che permangono all'orizzonte. «La prima è rappresentata dall'evoluzione del quadro pandemico globale. La seconda incognita è invece rappresentata da potenziali rischi legati all'inflazione, una cui crescita incontrollata potrebbe portare con sé un quadro di forte volatilità provvisoria». Per questo motivo, il portafoglio consigliato prevede un'importante esposizione obbligazionaria (60%), una componente azionaria caratterizzata da un forte grado di diversificazione (30%) e una quota (10%) in strategie cash enhanced, funzionali a cogliere le opportunità tattiche. Nel dettaglio, per quel che riguarda il 10% cash enhanced, la strategia è riconducibile a fondi low duration (prevalentemente corporate) e comparti total return dove il controllo del rischio garantisce livelli di volatilità contenuti e correlazioni più basse verso il mercato obbligazionario. La parte obbligazionaria (60%) dovrebbe essere attuata attraverso fondi globali governativi a

cambio aperto i quali, grazie alla diversificazione valutaria e all'esposizione alla duration, sono in grado di mitigare i rischi della componente azionaria. Allo stesso tempo è coerente un posizionamento su inflation linked global (cambio coperto) per intercettare la ripresa dell'inflazione soprattutto negli Usa. Completano l'allocazione strategie total return globali con l'obiettivo di estrarre alpha da rendimenti molto compressi e una posizione su corporate finanziari di qualità. Per il restante 30% del portafoglio da destinare all'azionario: tenuto conto di valutazioni, prospettive di crescita e politiche monetarie, gli investimenti devono necessariamente avere un approccio globale al fine di cogliere tutte le opportunità di crescita strutturali. Di fondamentale rilevanza la presenza di investimenti tematici di lungo periodo ed Esg (con particolare riguardo al settore green), accanto alla selezione di titoli quality dai fondamentali solidi. Tra gli altri temi, le preferenze in questa fase vanno verso le infrastrutture, i flussi di dividendi, la tecnologia e l'evoluzione dei modelli di consumo. «A livello geografico manteniamo una preferenza sui Paesi sviluppati per intercettare i maggiori progressi delle riaperture grazie al successo delle campagne vaccinali, soprattutto a partire dagli Stati Uniti», conclude l'esperto.



**Generoso Perrotta,**  
head of financial  
advisory di Banca  
Generali



COVER STORY



Davide Cardillo,  
Fideuram ISPB

PORTAFOGLIO PER UN 70ENNE - FIDEURAM ISPB

### Una composizione anti-volatilità e con l'obiettivo della sostenibilità

La composizione di un portafoglio per i risparmiatori di 70 anni e oltre deve concentrarsi sull'equilibrio. Non solo. «Sulla base del profilo del cliente, ipotizzando di comporre un portafoglio sulle principali asset class, riterei opportuno puntare su una strutturazione orientata alla sostenibilità, ritenendo che una persona matura e consapevole nelle scelte di investimento possa apprezzare anche soluzioni che puntino tanto al benessere personale quanto a quello collettivo», ragiona Davide Cardillo, di Fideuram Ispb. Per questo l'esperto ha lavorato sull'ipotesi di un profilo equilibrato. Il cliente ha una buona conoscenza in strumenti finanziari, avendo investito nel passato in fondi, sicav, azioni e obbligazioni semplici, esprimendo una discreta esperienza e frequenza. Il titolo di studio è di scuola superiore, anche se non ha mai svolto attività in ambito finanziario, si aggiorna regolarmente sull'andamento dei mercati finanziari. Non ha impegni finanziari né familiari a carico, con casa di proprietà, ed essendo in pensione non ha la necessità di investimenti a lungo termine, non dovendo pianificare un

accumulo previdenziale. «Dal completamento del questionario risulta un profilo finanziario

equilibrato e a parità di condizioni, mantenendo un rischio medio, ha manifestato, quando possibile, una preferenza a prodotti finanziari che promuovano caratteristiche ambientali o sociali e/o che hanno come obiettivo investimenti sostenibili», specifica Cardillo, che prosegue: «Sulla base delle informazioni emerse, per le preferenze di investimento e delle esperienze maturate, una buona diversificazione potrebbe essere rappresentata da una quota minima del 3% da destinare al conto corrente per esigenze di cassa per la gestione della quotidianità, un altro 7% del capitale dovrebbe andare a prodotti money market/short term e un 25% andrebbe impiegato in green bond. Inoltre una fetta del 15% del patrimonio dovrebbe guardare agli european subordinate bond Esg, un altro 35% agli Esg Multi-Asset Euro Hedge, con un 10% ai Global Equity Partners Esg Port Euro Hedge e un rimanente 5% agli Esg Emerging Markets Top Dividend. «Con questa tipologia di asset allocation si colpiscono i target di volatilità e di VaR del nostro investitore e, a parità di condizioni, possiamo definire centrati gli obiettivi di sostenibilità desiderati», conclude l'esperto.

do con cautela anche in aree un tempo appannaggio solo di investitori istituzionali come il private equity, il private debt e il real estate», spiega Caselli. «Se oggi gli strumenti sono ampiamente disponibili, il passaggio fondamentale è quello di interagire con gli intermediari che sono in grado di accompagnare realmente il cliente

Si tratta di creare un circolo virtuoso in cui il risparmio alimenta la crescita e la crescita genera ritorni per il risparmio

nella scelta dei prodotti più coerenti con il proprio profilo personale. Nello stesso tempo, le banche devono sempre di più valorizzare l'asset fondamentale del Paese, il risparmio, guidando la clientela di qualsiasi dimensione a un investimento che generi realmente valore per il sistema economico». Solo in questo modo è possibile realizzare un circolo virtuoso in cui il risparmio alimenta la crescita e la crescita genera ritorni per il risparmio.

### Il sorpasso

Intanto i tassi bassi stanno spingendo il settore bancario sempre di più verso il fronte del risparmio. Nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi è cresciuta fino a un importante «scavalcamento». Dall'altra parte è calata la fetta di profitti derivante dai prestiti e questo indica un cambiamento importante. Lo dice un recente studio della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, rileva l'analisi, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, è arrivata dalle commissioni mentre il credito ha garantito ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali, 50,5 contro 49,5 è ancora piccola ma in realtà «si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela» afferma la Fabi. L'andamento è di rilievo anche perché il trend pare destinato a proseguire ancora a lungo. ●

accumulo previdenziale. «Dal completamento del questionario risulta un profilo finanziario

obiettivi di sostenibilità desiderati», conclude l'esperto.

do con cautela anche in aree un tempo appannaggio solo di investitori istituzionali come il private equity, il private debt e il real estate», spiega Caselli. «Se oggi gli strumenti sono ampiamente disponibili, il passaggio fondamentale è quello di interagire con gli intermediari che sono in grado di accompagnare realmente il cliente

Si tratta di creare un circolo virtuoso in cui il risparmio alimenta la crescita e la crescita genera ritorni per il risparmio

nella scelta dei prodotti più coerenti con il proprio profilo personale. Nello stesso tempo, le banche devono sempre di più valorizzare l'asset fondamentale del Paese, il risparmio, guidando la clientela di qualsiasi dimensione a un investimento che generi realmente valore per il sistema economico». Solo in questo modo è possibile realizzare un circolo virtuoso in cui il risparmio alimenta la crescita e la crescita genera ritorni per il risparmio.

### Il sorpasso

Intanto i tassi bassi stanno spingendo il settore bancario sempre di più verso il fronte del risparmio. Nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi è cresciuta fino a un importante «scavalcamento». Dall'altra parte è calata la fetta di profitti derivante dai prestiti e questo indica un cambiamento importante. Lo dice un recente studio della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, rileva l'analisi, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, è arrivata dalle commissioni mentre il credito ha garantito ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali, 50,5 contro 49,5 è ancora piccola ma in realtà «si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela» afferma la Fabi. L'andamento è di rilievo anche perché il trend pare destinato a proseguire ancora a lungo. ●